

DIFESA DELLE COLTURE

VITE: Precipitazioni abbondanti anche se abbastanza irregolari nella distribuzione, hanno interessato la provincia tra martedì e mercoledì e in alcuni casi sono ancora in corso mentre questo bollettino viene redatto (mercoledì mattina). Al momento le quantità sono comprese tra i 35-40 mm di Altavilla e Gambellara e gli 80-85 mm dell'alta Riviera Berica (Longare, Mossano). In ogni caso le piogge sono state ovunque le benvenute visto che nelle situazioni più esposte, la coltura iniziava a mostrare i primi segni di rallentamento vegetativo dovuti alla scarsa umidità dei terreni. La fase fenologica, attualmente compresa tra prechiusura-chiusura grappolo nelle precoci e ingrossamento acino in quelle tardive, ne trarrà sicuro giovamento. Per contro nei terreni più freschi di pianura (basso vicentino) è spesso presente un rigoglio vegetativo eccessivo che deve essere assolutamente ridotto attraverso opportune cimature. In caso contrario i trattamenti previsti in questo periodo (antibiotritici, antiperonosporici e antioidici) avranno ben scarsa possibilità di svolgere il loro compito. Riguardo alla difesa appena le condizioni meteo lo consentiranno si dovrà effettuare un trattamento

antiperonosporico preferendo prodotti endoterapici (dimetomorf, metalaxil, benalaxil, iprovalicarb, mandipropamid, ecc) addizionato ad un prodotto antioidico sistemico per le varietà e zone più a rischio, negli altri casi sarà sufficiente uno zolfo ad alto dosaggio. Per quelli che hanno problemi di cocciniglia, questa è l'occasione di aggiungere un insetticida tipo Thiametoxam (Actara) o Clorpirifos-metile .

OLIVO: Negli ultimi giorni il deciso peggioramento delle condizioni meteorologiche ha portato precipitazioni piuttosto abbondanti su tutta la provincia con quantità registrate comprese tra i 35-40 mm dei comprensori di Altavilla e Gambellara e gli 80-85 mm dell'alta Riviera Berica (Longare e Mossano). Tali valori saranno certamente incrementati dalle piogge tutt'ora in corso.

La fase fenologica attuale è compresa tra la piena sfioritura negli impianti di alta collina e di fondovalle meno soleggiati e l'inizio allegagione sulle varietà precoci nei settori più esposti, dove sono visibili i primi frutticini. Le piogge sono arrivate in un momento assolutamente propizio per la coltura dopo un prolungato periodo di tempo asciutto e ventilato e ridurranno in modo significativo il fenomeno della cascola post allegagione.

Sotto il profilo sanitario nel corso di questa settimana sono state registrate le prime catture di Tignola. Le presenze sono attualmente piuttosto limitate a conferma del ritardo di ciclo di questo parassita di qualche giorno rispetto alla media.

Anche per la cocciniglia *Saissetia oleae* sono state riscontrate le prime schiuse ma al momento non si rendono necessari interventi di contenimento. I monitoraggi dei prossimi giorni riveleranno quando attuare la lotta con gli insetticidi appropriati. Date le abbondanti precipitazioni e il conseguente dilavamento delle chiome risulta invece utile ripristinare la copertura con prodotti a base di rame per la prevenzione degli attacchi di Occhio di pavone, malattia fungina sempre in agguato a seguito di precipitazioni prolungate.

UNA CAVALLETTA "VICENTINA" INVADE I COLLI EUGANEI

In queste settimane è stato dato grande rilievo sui mezzi di comunicazione anche nazionali alla presenza di un grande numero di cavallette che dai boschi si sono spostate nelle coltivazioni e nei giardini in alcune zone dei Colli Euganei.

Le cavallette in questione sono tutte appartenenti ad una specie, nota alla scienza col nome di *Barbitistes vicetinus*. Questo

insetto, lungo pochi centimetri, è stato scoperto per la prima volta proprio in provincia di Vicenza (da cui il nome) e per molti anni è stato considerato una specie rara e di grande valore per la biodiversità delle aree collinari del Veneto. Rinvenuta per la prima volta sulle colline di Isola Vicentina dall'entomologo Paolo Fontana, oggi sperimentatore presso la Fondazione Edmund Mach, Istituto Agrario di San Michele all'Adige, questa specie è stata successivamente scoperta anche sui Colli Berici, sui Colli Euganei ed infine anche in territorio trentino lungo la valle dell'Adige.

Barbitistes vicetinus è una delle poche cavallette europee arboricole, vive cioè esclusivamente su alberi e arbusti. In Europa la quasi totalità di questi insetti vive nei prati, al contrario di quanto avviene ai tropici dove la maggior parte delle specie vive appunto nelle foreste. Le cavallette del genere *Barbitistes* (che in greco significa "suonatore di cetra") sono note per dare origine a pullulazioni, cioè a popolazioni eccezionali, che in molti casi hanno procurato danni a colture o ad ambienti forestali.

In passato anche in Italia, le colture maggiormente danneggiate sono state i vigneti, e oggi nei Colli Euganei, alcuni viticoltori si sono lamentati in tal senso. Normalmente queste cavallette sono molto rare ed

hanno una colorazione verde chiaro. Quando le popolazioni aumentano gli individui assumono una colorazione prevalentemente nera, indice di una sorta di gregarismo. La situazione sui Colli Euganei, secondo Paolo Fontana, che da molti anni studia la biologia della specie e che ha svolto in questi giorni alcuni sopralluoghi assieme al personale del Parco Regionale dei Colli Euganei e dell'Università di Padova, non è allarmante e i danni alle colture osservati sono lievissimi o nulli.

Questo aumento delle popolazioni di *Barbitistes vicetinus*, sono in realtà iniziate già tre anni fa e sono aumentate gradualmente di anno in anno. Un primo accenno di popolazioni al di sopra del normale, era stato osservato 4 anni fa proprio sui Colli Berici, ma ad oggi in questa area non ci sono segnalazioni di danni o di situazioni anomale, anche se proprio in questi giorni ne è stata segnalata una certa presenza nei territori collinari dei comuni di Sossano, San Germano dei Berici e Barbarano. Pur considerando che l'allarme per le colture agrarie è ad oggi ingiustificato, anche nei Colli Euganei, è importante però tenere sotto controllo questo fenomeno perché specie affini presenti in altre regioni italiane hanno instaurato popolazioni pullulanti praticamente permanenti da alcune decine di anni. Se questo avvenisse si potrebbe temere una situazione

reale di rischio per i viticoltori, rischio che sarebbe aggravato da un vuoto legislativo.

In Italia, infatti, ad oggi, non ci sono insetticidi registrati per il controllo delle cavallette nelle diverse colture agrarie e in casi di emergenza gli agricoltori si troverebbero a dover improvvisare. Le possibili cause di questi aumenti di popolazioni non sono note, dunque non si può escludere che anche sui Colli Berici o in altre aree collinari della provincia di Vicenza possono aver luogo pullulazione anomale da parte del *Barbitistes vicetinus*. È importante dunque monitorare il fenomeno per non farsi trovare impreparati a tali situazioni, cosa che il Servizio Fitopatologico Provinciale non sta mancando di fare.

Ines Pevere

LA SOPRESSA VICENTINA DOP

L'allevamento del maiale era una consuetudine e in parte lo è ancora quasi per tutte le famiglie vicentine che abitavano la campagna. Ogni una di esse aveva almeno un maiale da uccidere il 25 novembre, come da tradizione, e da far resuscitare subito dopo sotto forma di insaccati e di tutta una serie di prodotti più o meno conservabili come lardo, strutto e ossi. Fra gli insaccati, a fare da regina, era la Sopressa, salume di grosse dimensioni dalla caratteristica forma arcuata, realizzata in un'infinità di varianti, secondo la

preparazione e la sensibilità del norcino (che era chiamato *mazin* in dialetto).

La Sopressa (con una sola p, mi raccomando) è un insaccato tipico del Veneto, tanto da non avere un termine corrispondente in italiano. ha dimensioni maggiori rispetto al salame, visto che arriva a pesare anche oltre i 3,5 kg.

La Sopressa vicentina vanta lunga tradizione ed è stata la prima, e finora l'unica in Veneto, ad ottenere dall'Unione Europea la Denominazione di Origine Protetta, normalmente indicata con la sigla DOP. Questo significa che tutte le Sopresse marchiate con la DOP sottostanno a un rigido disciplinare che va a regolamentare tutto il processo produttivo: dai maiali alla lavorazione, dall'utilizzo di spezie alla stagionatura.

Per la Sopressa vicentina DOP i maiali utilizzati possono essere solamente delle razze Large White, Landrace e Duroc, avere minimo 9 mesi e un peso non inferiore ai 130 kg. E soprattutto devono essere nati e allevati esclusivamente in provincia di Vicenza, in modo da poter avere il massimo della tracciabilità in tutta la filiera. Il processo produttivo poi ricalca le fasi di lavorazione tradizionali, che da secoli vengono tramandate in terra vicentina: il sezionamento e disosso, la macinatura, l'insaccatura in un budello naturale del diametro minimo di 8

cm, la legatura con spago di canapa, cui seguono un periodo di asciugatura e successivamente di stagionatura, durante le quali la sopressa si ricopre di muffe, che regolano la traspirazione e diminuiscono l'acidità.

Attualmente sono sei le aziende che producono la Sopressa vicentina DOP, quasi tutte concentrate nella zona dell'alto vicentino. Continua comunque anche la tradizione della Sopressa tradizionale, prodotta da macellerie, contadini e agriturismi, che conta sempre numerosi estimatori, in particolare nella zona di Valli del Pasubio, cittadina che dedica ogni 15 di agosto una famosa festa a quest'insaccato. Anche nel basso vicentino resiste la tradizione, che risiede nella produzione della Sopressa con l'ossocollo.